Atto III°

Scena 1ma

Cabinetti Reali con piccolo Trono.

Griselda, e Ottone, con Guardie.

Gris. Perfido io ti volea dove sei giunto. ve drò, vedrò punita al

fine la tua temerità, con la tua morte. Ott. tanta fierezza in sì bel seno?

Gris. iniquo, ti voglio estinto Ott. in sì leggiadra bocca, tanta sete di sangue?

Gris. i tuoi delitti.... Ott. i miei delitti, ò Bella, altro non son, ch'un grand'amore; er

rai, errai sol perche t'amo e par che t'amo assai Gris. Chiami eccesi d'amor le vio

lenze, i tradimenti, e le rapine, in degno? Ott. placa il tenero sdegno, e

ne la tua bellezza, riconosci l'autor d'ogni mia colpa. io sarei più innocente, se

tu fossi men bella, e più clemente. Gris. mà che facesti, ò crudo, del Figlio mio? do

v'è, dov'è, lo trucidasti? Ott. io trucidar sì caro pegno? e come? co'i baci forse? al

Genitor che l'amo, al Genitor, che lo sospira, e chiede, pur or lo rende il mio fe-

Gris. Ott. Gris.

dele Araspe. se menti. la menzogna pagherò con la vita! Ottone ad Dio!

Ott.

hò pietà de tuoi mali. e del mio Amore. tu sai, che penoandiso, e che vivo senz'

alma, e senza core.

Unis.

Solo

Ott.

V'intendo, v'intendo bei labri, v'intendo, bei lumi, volete ch'io mo-

ra? mo ra? si va da, si va da à mo rir bei labri

bei lumi, v'intendo vo le te, ch'io mora, vo le te ch'io mora sì

va da sì va da à mo rir vole te ch'io mo ra? si va da sì

vada à morir mà in

tanto, che parto; mà in tanto, che moro bei lu mi amo ro si volge temina

guardo, bei labri vez zosi, vez zosi, get ta te un sospir, un guardo bei

lumi bei la bri get tate un sospir, un sospir v'in

D.C.

Da capo

Scena 2.ª

Griselda, e Costanza

Cost.

Vieni, e stringimé al petto dolce Compagna mia. doppo il mio sposo

tu sei di questo core il più tenero Amore. Gris. e tu sei mia diletta l'unico ben da'l fato in

tanti mali miei pur m'ha lasciato. Cost. Come t'affliggi ò cara, in veder ch'io ti tolgo

ben che senza mia colpa, il tuo Consorte e per forza fatale, quando meno il vorrei ti

Gris.

son Rivale? godo, ò Bella così de la tua sorte, che non penso a la mia.

Cost.

forse la gelo

sia, un di col suo veleno, la pace turberà del tuo bel seno

Gris.

il mio maggior con

tento è che t'ami Gualtiero, e che tu l'ami: e ben più goderò, se l'amerai quanto io stessa l'a

Cost.

mai. Che diresti ò mia fida? s'io l'ami ò nò, non ben intento ancora.

Gris.

la tua semplicità

più m'innamora. amalo, amalo che n'è degno: e se mai per amarlo, con più ac

ceso desio, ti bisognasse un cor, prenditi il mio.

Allegro

p

Prenditi prenditi il mio, se ti bisogna, se ti bisogna un co re

p

ed il mio amore ed il mio amore u ni sei, unisci col tuo amor il mio

core prenditi prenditi ed il mio Amore, ed il mio Amore

tutti

u ni sei se ti bisogna il mio co re, ed il mio Amore prenditi unisci

unisci col tuo Amor col tuo Amor

tutti

Così potrai quanto vorrai, amar sì degno sposo, con l'uno e l'altro e

Solo

l'altro cor così potrai quanto vorrai a mar, a mar sì degno sposo,

con l'uno, e l'altro cor, e l'altro cor.

Dà capo

Prenditi

Da capo

Scena 3ª Costanza, e Roberto.

Rob. Un Principe infelice, potrebbe in sì bel giorno una grazia ottener da una Regina pur

Cost. ch'ei non chieda a morir, quanto chiede otterrà, co sì prometto.

Rob. Lieve è la grazia, e molto dagl'amori lon tana, anzi diversa

Cost. Abbiala dunque

Rob. a le promesse, aggiungi la Regia fè

Cost. la Regia fè s'impegni, or che brami da me?

Rob. dubito ancora che tu poi mi schernisca, e mi derida.

Cost. nò, nò, vano è il sospetto.

Rob. eccoti dunque il ferro, eccoti il petto, voglio voglio che tu m'uccida

Cost. oh Dio! nò posso!

Rob. l'autorità de

la Real pro messa, i miei voti assicura. à che pensi? a che badi? una Re

gina vili pende in tal guisa, e diso nora la data fè? Cost. nò son Regina ancora

Rob. Sposa d'un gran Monarca, in questo giorno il tuo fato à regnar già ti destina. Cost. t'uccide

rò quando sarò Regina. Rob. già sei: già ti comprai col prezzo de miei pianti questo Dia

dema, e questo Trono Regal, ch'oggi fasto sa ascendi; Io cerco la tua gloria

e tù l'offendi? Cost. di questa gloria io non curava, in grato: tu, che l'apprezzi

tanto, e tanto l'ami, segnila a tuo piacer: da questa gloria otterài ciò che brami. a lei

porgi i tuoi prieghi, a lei dona i tuoi vezzi, dille, mio ben, mio Nume; e con gioia amo

rosa, ab braccia in questa gloria, or la tua Sposa.

Moderato p

Occhi belli astri d'Amore, io vi mostro aperto il core, lo ve

Moderato Solo

p

de le, lo vedete pien di strali, e di fa vil le, di strali pieno e di favil le

f

tutti

p

io vi mostro aperto il core, lo vedete occhi belli vi mostro il core pien di stra

Solo

p

li, e di fa vil le pien di stra

p

f

f

li, e di fa vil le.

Voi fa

ceste, ò luci vaghe, voi faceste queste piaghe, voi vibraste voi, ò cari sguardi, questi dar

Solo

di: voi versaste nel mio seno, queste fiamme, queste fiamme à mille a mille, queste

piaghe, questi dardi, queste fiamme, voi, voi, voi versa te a mille a mille.

Da capo

Occhi

Da capo

Scena 4ª Costanza, Gualtiero, e Guardie

(partono alcune Guardie)

Gual. Atto ne a me si guidi. appunto ò Bella, col desio ti cercava.

Cost. ossequiosa mi presento al mio Rè. Fama, cred'io temer aria, e bugiarda, sparse, ch'a le mie

Gual. nozze, con molta pena il tuo bel genio assente. che fanciulla innocente, con destra ancor di

latte, hai pro messa la fede, hai donato l'affetto, i voti, ed i so spiri a un'

altro oggetto. che guidata al mio nodo, dà ti rannica forza, a me por tasti un

core senza core, un alma senza vita, e senza amore. Cost. Signor di questa

Fama io nulla sò Corrado testimonio ti sia del'one stà dell'inno cenza

Qual. mia. altre la fi del Principe, vorrei qualche prova più certa. Cost. (Aita oh Dei?) Qual. Dimi:

Cost. (che mai far deggio?) Qual. s'io son da te lontano t'affliggi? ti dispiace? Cost. non hò tutta la

Qual. pace e se poi son presento, ti rallegri? ne godi? Cost. sento nò sò qual gioia.

Qual. sola, e frà te parlando, mi nomini talora? Cost. spesso, e con pena ancora.

questi son tutti ò Bella, segni d'un cor che m'ama, vanne ch'altro il mio amor da te non brama.

Allegro

Un'affetto che ancor non intendo

Allegro

un affetto che ancor non intendo fà ch'io peni fà ch'io peni, e gioisca per

te, per te per te' un' af fet to fà fà ch'io pe ni

Solo Tutti

pe ni peni per te' fà fà ch'io pe ni, pe ni, peni, e gioisca, gioisca per te'

fà ch'io peni peni per te' fà pe ni, e gio isca per te', per te' per

te' mà il con tento non sembra con

tento; e il tor mento non sembra tor mento nè com prendo ne ve do il per che il per

che nè com prendo il con tento; ne com pren do il tor

Tutto

mento, nè vedo per che nè vedo per che per che per

tenuto che un' affetto

da capo

da capo

Scena 5ª

Gualtiero, e Ottone fra le Guardie.

Ott. Ecco mi innanzi al mio Monarca. Gual. Siede Ottone: confessato delitto divien mi-
nore un Reo, che nega, o tace, nuovo fallo commette, bugiardo, ò contumace.
libero mi favella. e al tuo ardimento rendi così più facile il perdono Ott. Giudice ti pa-
vento, sia quel che premi, ò Tribunale, ò Trono. Gual. tu di rapir Griselda poc'
anzi osasti, Ott. al testimon del guardo, cede il labro convinto, Gual. ove, ra-
pita, destinavi condurla? Ott. ove non fosse in tuo potere il racquistarla Gual. all'opra
chi diè consiglio, e chi fomento? Ott. (s'inginocchia) Ah Sire... Gual. levati, e a me rispondi, ve ridico, e sin-
cero Ott. dal cor più che dal labro, a scolta il vero, sa il Ciel se quando in soglio, tua
sposa, e mia Regina se dea Griselda, io la mirai con altro sguardo, che di Vasallo.
ebbi del suo ripudio, e de suoi mali pietà: dà la pietà poi nacque amore, che de-
luso, e sprezzata, usò pria le lusinghe, indi il rigore. Gual. Ott. Ami dunque Griselda? a

Gual. Ott.

mor fù solo ch'à rapirla m'indusse. e non temesti il mio sdegno Reale? a

mando ò Sire, ciò ch'amasti una volta, e or più nò ami, in che, in che t'offendo?

Gual.

Ottone, dagl'affetti del Rè quei del Vasallo prendon regola e norma.

Ott.

ecco il tuo fallo i rea ti d'Amore, amore assolva: tu pure a

Gual.

masti. al merto di te, degl'Avi, al sangue sparso in prò del mio Regno, a la tua

Ott. Gual. Ott.

fede diasi l'error, diasi l'oggetto ancora. Griselda? Ah non conviene,

ch'erri frà monti, e boschi., Donna che fù Regina, e tua consorte in alza i

nalza un tuo rifiuto, e in lei per metti, ch'io sposo e rede, ami i tuoi primi affetti.

Gual. (alle Guardie alzandosi)

quà Griselda si chiami. vedi s'jo son clemente più che non chiedi. il giuro Ot-

tone il giuro sul mio Diadema: allora, ch'io mi sposi à Costanza, aurai Gri-

Ott. (vuol prostrarsi) Gual.

selda. o dono! o gioia! lascia ch'al tuo piede regal.... nò, prima attendi

che la grazia s'adempia, e poi la rendi.

Andante.

Ott.

Mi di mostra il tuo bel dono la gran dezza del tuo Trono, la gran dez

Andante

za la grandez za del tuo cor

il mio bel dono mi dimo stra la gran dezza del tuo Trono, la gran dez

za la grandez za del tuo cor la gran dez

za la grandezza del tuo cor

Io non sà che più bra marmi, tu non hai che più do

narmi, se non doni il Regno ancor, se non doni il Regno ancor, non hai che più donarmi, non

sò che più bra marmi, se non doni, se non doni il Regno il Regno ancor. Mim

D.C.

Dà capo

Scena 6ª

Gualtiero poi Griselda, Guardie.

Gual. Dall'amor di costui preser fomento, ed'origine forse le publiche querele. giovi il saperlo.

Gris. incontro lieta ò Sire i tuoi cenni

Gual. Griselda; al sol cadente ravivero le tede che nel mio seno il tuo ri

Gris. pudio estinse. (e che vivo nel mio mantien la fede.)

Gual. l'apperato sublime affrettarne tu dei, cinto così, qual sei di rozze spoglie.

Gris. (a quel Talamo ancella, ove fui

(Partono le guardie)

Gual. moglie.) I tene, e voi, Custodi. in quieta è quest'alma per le gioie vicine;

Gris. e impazienti stan penando nell'ozio, i casti amori. (misera, e ancor non

Gual. mori!) troppo offendi ò Griselda il Giubilo comun col tuo cordoglio. Spettatrice non mesta, colà frena i sospiri. anche del pianto la libertà ti vieto, e termini pre

Gris. scrivo al tuo dolore per compiacerti il chiude rò nel core.

Spiritoso.

(Gris.) Solo

Se il mio do lor — se il mio do lor t'of fen de — eccomi lieta in viso, ecco su i labri il

Allegro — Allegro spiritoso

riso — ecco la gioja, la gioia in sen — Se t'of

fende il mio do lor — se il mio do lor t'of fende, — eccomi lieta in viso, ecco sù i labri il

riso; — ecco la gioia la gioia in sen, — eccomi lieta, — ecco il riso — ecco

ecco la gioia in sen la gioia in sen.

prova darò più bella del mio Costante amo re, can gian do il mio do

lo re in pla — ci do se ren can gian do il mio do

lo re in pla — ci do se ren, Dà capo

Scena 7ª Gualtiero.

Gualt.

Pe no, mà per te peno, sposa fe dele, a mata sposa,

e mentre mi constringe empio fato, ad esser te co, un inginsto, un ti ranna, nel tuo

core, e nel mio sen to il tuo affanno. Deh perdo nami, ò cara: sol per farti fe lice

infe lice ti rendo; sol pur che t'amo, anima mia, t'offendo.

Flauto solo Andante mod.to

Oubuoè solo

And.te mod.to

Ho' in seno due fiamelle, del pari illustri e belle. una è la

Solo

e l'al tra è il tuo va lor, bel lezza, vallor, bel

lez za bellezza valor

tutti

l'affetto del mio petto in ambe s'è diviso: a

dorò il tuo bel viso, a dorò il tuo bel cor in ambe s'è diviso, a dore il tuo bel viso il tuo bel

al segno

vi so, adoro, adoro il tuo bel cor il tuo bel cor.

tutti

al segno

al segno

hà &

Scena 8ª v.

Scena 8a

Passeggio delizioso ne' Giardini Reali.

Roberto, poi Corrado.

Allegro

Allegro

Come và l'Ape di fiore in fiore, fastoso, altero, superbo t'onore, di Bella in

p

p

p

Bella volando và di Bella in bella volando và volando và

Solo

tutti

Di fiore in fiore, come fà l'ape, superbo amore, fastoso altero

Solo

di bella in bella, di bella in bella volando volando và volan

do vo lan do và, vo lando và vo lando và

Ferisce questa risane quella, in una accende la sua fac cella; nell'altra desta la

crudel là la crudel là in una accende la sua fa cella, nell altra desta la crudel

tà

desta, desta la crudel tà

f

f

tutti

al segno

Come &

al segno

Corr: Dunque sei risoluto?

Rob. invan mi tenti.

Corr. di lasciar questa Reggia

Rob. troppo vi dimo

Corr. i per mia sciagura.

Rob. d'abbandonar Costanza?

aver vicino il ben perduto,

e pena.

Corr. ed avrai tanto core?

Rob. farò forza à mè stesso.

Corr. mà che dirà la bella?

Rob. sì

Corr. lagni de la sorte. Corr. turberà coi sospiri i rubini del labro. Rob. tu potrai conso-

Corr. larla spargerà di rugiade i fiori de le guancie. Rob. piangerò seco anch' io

Corr. e uccidera due cori un solo ad Dio. Rob. Corrado sei crudele Corr. ti vorrei più fe-

dele. Rob. verso l' Idolo amato la colpa non è mia, mà del mio fato Corr. al tuo fato re-

sisti con alma forte, e con sereno ciglio. Rob. cerco al duolo rimedio; e

Corr. non consiglio attendi al men che pria. Rob. su le mie luci mi tolga un altro amante co-

lei, ch' adoro; e all' ara sacra ascenda l'abborrire fa celle, e le porga per me gl' am-

Corr. plessi suoi? Sì, questo solo; e poi à tuo piacer ti parti. Rob. sacrificio cru-

del, non vuò mirarti. Mentre Roberto vuol partire, sopravviene Costanza.

Allegro

Viol.e
co gl'Oboe

Allegro

Pren di, prendise

n'hai de sio l'ultimo caro ad Dio, dà quei begl'occhi amati, e poi vanne se

puoi, vanne se puoi do ve ti pia ce, van ne prendi prendi;

l'ul timo ca ro ad Dio, e poi e poi vanne se puoi se puoi dove à te pia

ce vanne vanne, se puoi dov'à te pia ce, dov'à te pia ce

ri torna à vagheggiar quei lumi innamo ra ti, e poi smorza se puoi del cor la fa ce

del cor la fa ce ritorna à vagheggiar e poi smor za se puoi del cor

del cor la fa ce Prendi e al segno

al segno

Scena 9ª

Roberto, e Costanza.

Cost.

Tu parti re ò Roberto, da questa Reggia, o re il tuo cor mi

lasci, e d'onde il mio t'involi? tu rapirmi così l'unico bene, ch'in vederti mi resta?

e forse, e forse ancor parti vò senza pur favellarmi, senza volgermi un guardo, senza

darmi un ad Dio? sei ben empio al tuo core, e ingrato al mio

Rob.

un ad Dio sì funesto rispar

miarti vorrei, mà oh Dio' no posso son costretto à temprar cò tuoi martiri il

mio crude le affanno; e à confondere i tuoi, cò i miei sospiri

Cost

(o nor, Nume ti

ranno, à che mai mi costringi? Amor, nodo sa a ve, o ve, o ve mi guidi?

men colpe voli siete affetti del mio cor se siete infidi.) vanne ò Ro

berto; e già che rea mi lasci, sappi tutto il mio errore: d'altri fia quella man

tuo, tuo questo core

Rob.

ah! non dir più che m'ami se vuoi, che da te lunge io

porti il piede, gran lusinga all'indugio è la tua fede

Cost:

più no'l dirò, mia

vita. vanne sì vanne pur t'affretto anch'io: gran cimento è l'indugio all'onor mio

Rob.

Co

(prendendola per mano)

Cost.

stanza.... m'abbandoni.

Rob.

Così la mia fortuna, così così comanda il tuo destino

con Viol:

Cost. oh Dio! ricordati di mè: pensa Roberto, non più che tu m'uccidi

Rob. e tu l'alma dall' alma or mi dividi.

Andante.

Cost.

Rob.

à 2. Andante

Bel

Solo

De stra cara, cara De stra

la mano, mano bella,

io nò cre

io mi fingea mi fingea di gioir di gioir nell'anno dar
dea non credea di morir nell' anno dar

ti mi fingea di gioir nell'
ti non credea di morir nell'

f
f
p
p
p
p
an no dar ti e pur
e pur sento
tutti

p
sento ogni tormen se nell' anno dar
ogni mor se bella bella
Solo

sento sento ogni morte ti nell' anno dar ti nell' anno

cara cara sento sento ogni tor mento nell' anno dar

dar ti nell' anno dar

p

ti nell' anno dar ti

ti

tutti

p

resterò mà sen ban doti il

partirò; mà lasciandoti il mio co re

solo

mio amo re, a di spetto di quel fa to che spie ta to la mia fe

a di spetto di quel fa to che spie tato la tua

tutti

de mi ra più che spie ta to la mia fe

fe de mi ra più che spie ta to la tua

de ti ra più

fede mi ra più Bella ?

al segno

al segno

al segno

Scena 10ª

Griselda, Corrado, e i Suddetti

Gris. (à Cost.) Con sì pudico affetto voi consorte a lo Sposo? (à Rob.) con sì onesto rispetto vieni a

mico a la Reggia? e questa, e questa dell'Imeneo la fede? dell'Ospizio la legge?

nel dì de le sue nozze, nel suo stesso soggiorno, un marito non ami? un Rè non

temi? O ingiuste fiamme, ò vili pendi estremi. (misera!) Cost. Rob. qual Consiglio! Gris. ancor, ancor ta

cete?

Scena IIª

Gualtiero, e detti

Gual. Griselda? Cost. (ahimè.) Rob. son morto) Gual. perchè tu d'ira ac

cesa? e voi bell'alme perche confuse? Gris. e dovrò dirlo? Gual. esponi: che udisti? che ve

desti? Gris. nulla fuor ch'il mio fato, sempre ver me crudel sempre sempre spietato. Gual. Il Princi

pe Corrado, ciò che avenne mi narri; tu se parli ò se taci, ogn'or m'offendi. Cor. il tutto ò

Sire in poche note intendi. Rob. (non v'è più scampo.) Cost. Ahi sorte!) Cor. vicendevole affetto

di Roberto, e Costanza unisce i cori. Udì Griselda i loro accenti, e vide le lor

destre impalmate. Gual. e perciò tanto sdegno? ben si vede, che nata sei Griselda tra boschi,

attend'io forse, che tu le parti a dempia d'esploratice, ò di ministra e serva?

Correggi, Correggi il fasto, e i tuoi doveri osserva... Gris. quel zelo... Gual. Io non tel chedo

Gris. Gual. Gris. Gual.

il rispetto ... la devi alla Regia consorte! Il tuo onor la tua gloria? à te

à te che importa, che la bella Costanza abbia più d'un amante? che di vida il suo cor? ch'ami a sua

Rob. Cost. 3 à 2 Gual. Gris. Gual.

voglia, ò Roberto, ò Gualtier. (Numi ch'ascolto.) ti sovvenga il tuo grado. è di Regina il suo

Gris. Gual. Gris.

finto? e d'ancella. e se talor per altri arder la miri? Cieche avrò le pupille.

Gual. Gris. Gual.

Sè sospirar la senti? Sordo l'udito. e se amorosa prende di Roberto la mano, non ti tur

bar, non t'adirar: mà pensa che Roberto, e Costanza, fin dall'eta bambina s'a

mavano à vicenda, ed'à vicenda s'anno davan le destre: e come allora gl'affetti

Gris.

loro sono innocenti ancora l'alte tue leggi ese guirò, qual debbo, e soffrendo, e ta

cendo. (barbaro mio destino! io non t'intendo.) Corr. Io, Signor t'assicuro, così de

la tua sposa come del mio Germano, inno cente e il desio, pudico il core; ne offende

(parte) Cost. Rob. Gual.

la tua gloria il loro amore (Tremo) (pavento) or non estingua in voi fredda tema im

portuna i casti ardori. certi teneri affetti, che del tempo è del cor figli pur sono

Cost.

perdono al genio, ed'all'eta de perdona. perdono io non vorrei, se offesi avesti

Rob.

l'onor tuo, l'onor mio, con ombra di pensiero, ò di consiglio un volontario e

Gual.

siglio quind io prendea ... Tacete che più del vostro amore la discolpa mi spiace

con fuggir da Costanza, reo di venti, ò Roberto: e tu più rea, se da lui ti di

vidi: prose guite ad'amarvi, e siate, e siate fidi.

à 4.°

Andante mod.to

Gris.

Cost.

Rob.

Gual.

Non fù mai colpa a mor, di venne colpa all'or che of

Solo

Andante mod.to

p

l'ar do — re ch'hò nel core pu — dì co ogn'or sarà — agn

la fiam — ma che m'infiamma pu — dì co ogn'or sarà — ogn

fese l'onestà — che offese l'onestà

p

p

p

/ mà pur è mio delit to, è mio delitto l'istes — sa, l'istessa fe — del tà /

or sarà

or sarà

/ mà

mà pur'è mio tormen —

mà pur è mio de lit — to, de —

/ mà pure /

mà pure è mio spaven — to l'istessa fe — del tà / mà pur è mio spaven —

pure /

mà pur è mio spa ven to l'istessa fe del tà

è mio spavento

to l'istessa l'istessa fe deltà

/ mà pur è mio tormen —

Tutti

98

lit — to l'istessa de litto

to l'istessa l'istessa fedeltà spa vento

spa ven — to l'istessa spa vento l'istessa fedel tà spa

to l'istessa tor mento tor-

Solo Solo tutti

litto e pure è mio de lit — to, è mio de litto l'istes sa fedeltà

vento l'istessa

vento

mento l'istessa fedeltà l'istessa fe deltà

finche nel seno a mante co

finche innocente affet to nel petto p'arderà

Solo

stante il cor sa rà / forse de miei mari ri il Ciel pietade avrò

forse de miei sospi ri il Ciel pietade avrò

forse de miei so spi ri il Ciel pietade avrò

forse de vostri af fanni il Ciel pietade av

al segno

rà de miei mari ri il Ciel pieta de pieta de avrà

de miei sospi ri il Ciel pie ta de " " " "

" " " " " " pieta de pieta de avrà

rà de vostri affanni il Ciel pie ta de " " " "

al segno

Scena 12ª

Costanza.

Numi: saria mai vero ciò che un soave, e lusinghiero af fetto mi su

surra nel petto? io più non sento quell' in terno tor mento, che pur dianzi sentia

penso à Gualtiero, penso à Corrado ... basta: non intendo me stessa ma in sì dolce sembianza

ingannarmi non può la mia speranza.

Cab. solo

(Unis.)

unis.

Allegrisº

Se vaga se bella, se fida son io, bell'I dolo mio son bella son

Ou. Viols.

vaga, sò fida, son fida per te

se vaga se bella se

fida son io, bell'I dolo mio per te ÷ son bella per te ÷ son vaga, son fi da per

te son fi da per tè per te per te per tè son bell'e vaga, per te son vaga, bella, son fida son

fida, son fi da fi da per te per tè per tè

unis.

Ch' io lasci d'amarti, ch' io

pensi a lasciarti, mi sento languire, mi sento morire, possibil possibil non è d'amarti ch' io

lasci, ch'io pensi a lasciarti, mi sento languire, mi sento morire possibil non

è nò nò, nò, nò possibil nò è

Dà Capo

Dà Capo

Scena 13ª

Anfiteatrale, che si và preparando, cò illuminazioni, ed altre pompe per le nozze di Costanza. — Corrado con Everardo; poi Griselda.

Gris.

Terminate, ò Ministri l'alta pompa solenne, il dì, già stanco ravvivate co'i lumi;

e più giuliva, del suo Signor senta la Reggia i voti. legge è del mio Gualtier, ch'io stessa af

fretti, e renda più superba de le tragedie mie la scena acerba.

Scena ultima.

Gualtiero, Roberto, Ottone, Costanza, Griselda, e Corrado con Everardo, Cavalieri, Donzelle, Guardie, e popoli spettatori.

Gual. Griselda?... Altro non manca, che il tuo sovrano impero. Gris. mi è di pena infinita ogni momento, ch'a Costanza m'invola. Gual. Anche Griselda amasti. Gris. la tua virtù le chiare fiamme estinse. Gris. per l'illustre tua sposa ardano e terne. Ah! non voler da lei de la mia tolleranza i rari e sempi mal può darli Costanza, gentil di sangue, è poco, qual io vil Donna a le sciagure avvezza. Cost. oh bontade! Rob. (O virtude!) Gual. (il cor si spezza.) Corr. (à Gual: in disparte) (che chiedi più?) Gual. à Corr. l'estrema prova di sua fermezza.) Ottone! Ott. Alto Regnante. Gual. t'avanza, e tu Griselda Gris. eccomi pronta ad ubbidirti. Corr. (à Gual) (ah! vedi, che non t'inganni. Gual. (à Corr.) il tuo timore è vero.) Corr. (al mio) non è al fin più che Donna.) Gual. (al mio) mà tal, che al sesso forte può fare oltraggio.) (à Gris.) assai assai soffristi è

degno premio il tuo Coraggio: io n'hò pietade. più non sa rai, Griselda, Pastorella nè

boschi, ò ancella in Corte. mà ... chè! del fido Otton sarai Consorte / gioje, non m'uccidete.

Gris. Io, io d'Ottone? Gual. egl'è il primo sostegno del mio scettro; egli il più chiaro

fregio de la Sicilia; e tal, che teco, doppo Gualtier può aver comune il letto

Gris. io d'Ottone la fede à lui porgi di sposa. Gual. eccoti ancora il tuo Everardo

io n'ordinai la morte: mà già che amica sorte volle salvarlo; Otto ne cura ne

prenda e l'accarezzi e l'ami Gris. Gual. Ah! mio Sire! ubbidisci, te'l comanda il tuo Rè. Gris. Viol.

Gris. Mio Rè mio Nume, mio sposo un tempo, e mio diletto ancora: se de' tuoi cenni ogn'ora legge mi

feci, il sai, dillo tu stesso: popoli il dete voi, voi che il vedeste mi togliesti il Regno, m'impo

(fall.)

nesti l'esiglio, mi scacciasti dal Talamo, e dal Trono: tornai Ninfa a le selve, venni ancella alla

Reggia, accelerai ch'ministra i tuoi sponsali pene, rischi, sciagure, onte, disprezzi, e tutto al fin sof

fersi senza dirti spietato, senza accusarti ingrato. Mà che ad Otton mi sposi, che sia d'altri il mio

core, la mia fede, il mio amore? Ah! Qualtier mi perdona. è questo è questo il caro

ben che solo libero dal tuo impero, io m'ho serbato: tua vissi, e tua morrò sposo adorato.

Qual. (lagrime non uscite) à che, à che più tardi! eleggi: Ottone, ò morte. Gris. morte, ò sì

gnor. servi custodi: cercate ne tormenti, aguzzate ne ferri, ne veleni ina

s' inginocchia

spirite la morte mia. chi vuol trà voi la gloria del primo colpo! ah

con Viol.

sposo, a la tua mano il chiedo, e pro strato tel chiedo. fà ch'io vada agl' Elisj ombra superba

Gnal.

d'una morte sì cara; ivi additando le mie belle fe rite, opra già de tuoi lumi, or del tuo braccio (non più

à Gris. sollevandola.

Ott.

non più mio cor, nè più,) sposa, sposa t'abbraccio. (misero Otton)

Coro

Coro

Viva viva Griselda, viva Gri selda, viva, viva, vi va.

Qual

Popoli, che rei siete del Cielo, e del Rè vostro; o mai vedete qual Regina a voi scelsi, a me qual moglie

la virtù nò il sangue à voi la rende degna de vostri applausi, e del mio amore, or con tal penti-

mento faci le à voi per dono il vostro errore

Ott.

gran Rè; solo è mia colpa il publico delitto, io

fui che spinto dall'amor di Griselda in dussi il Regno più volta all'ire. ebber gran forza i doni nel

l'anime volgari, ne le grandi il mio esempio. ecco d'un fallo, grave insieme, e cru del, per

Qual.

don ti chiedo. Il tuo dolor mi basta, e tel concedo.

Cost.

magnanima pietà.

Cost. (à Rob)

di

Rob.

noi che fia? Io spero anima mia.

Qual.

mà tu taci ò Griselda, e lieta appena al tuo a-

mico destin mostri la fronte? forse nò gli dai fede? o forse in Tera nò è ancor la tua gioia

Gris.

à dirti il ver, m'affligge di Costanza la sorte. ella perde un Regnante, e perde un Regno

Gual. — sposa del Padre esser potea la figlia?

Cost. Gris. (à 2.) — Come?

Gual. — Corrado il dico.

Corr. (à Gris) (fell.) — Sì Costanza è tua prole, che piangesti trafitta

Gris. — o Figlia?

Cost. — ò Madre!

Gris. — ben mel predisse il core, e non l'intesi

Gual. (à Rob) — Tu l'amor di Costanza d'ora in sposa ti dono, tutto nò m'involar Roberto a

Rob. — mato il tuo dono, ò gran Rè mi fà beato.

Gual. à Gris. — meco, omai riedi ò cara, su la Real mia sede

Ott. — e sia Everardo il tuo mà tardo e rede

Corr. — e sia Everardo il tuo mà tardo e rede

Segue tutti

Allegro

Fr.

Fr.

Viol.i co Cub.

Cost. Gris. — Coro natevi di fiori casti amori e chiedeta per fa cella qualche stella à la fede, e

Cost solo à 2

Rob. — à 2

Gual. Ott.

Corr. — Coro natevi di fiori casti amori. qualche stella a la fede, e

Allegro

Gris. solo

à la bella poi cantando i nostri ardori à mill' alme innamorate, insegnate, ò casti amori la Costanza, e l'one-

à la bella

poi cantando i nostri ardori à mill' alme innamorate, insegnate, ò casti amori la Costanza, e l'one-

à la bella

à 2

stà, la Costan-za, e l'one stà.

stà la Costan-za Costan-za, e l'one stà.

la Costan-za e l'one stà.

Il Fine.

L. D. M. V.